

negabile che, nel loro complesso, i verbali forniscono preziosi elementi stilistici dei quali tanto avara è la restante documentazione: meritevoli quindi di un esame migliore in questa prospettiva. E ciò a prescindere dalla loro effettiva condizione di copie abbreviate o comunque ridotte ad uso e secondo la necessità dei singoli.

S. DARIS

R. J. WILLIAMS, *The Giessen Coptic texts*, Giessen, 1966 (Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-Sammlungen Nr. 23).

Le nove pagine del fascicolo danno alcune notizie di carattere generale sulla consistenza dei testi scritti in copto conservati nelle tre raccolte di Giessen: autore delle brevi note è il medesimo studioso al quale è stata affidata la pubblicazione definitiva dei documenti (con la sola eccezione dell'unico testo copto già noto, A. KROPP, *Oratio Mariae ad Bartos*, Giessen, 1965). Dei 75 testi, scritti soprattutto su papiro, 4 sono letterari ed i 3 leggibili sono di natura teologica; di particolare interesse è una lettera spedita ai vescovi di Libia dalle autorità religiose di Alessandria, Roma e d'Africa. Nel settore documentario si contano 35 lettere e 36 testi di carattere miscelaneo; di due lettere — delle tre che si presentano in uno stato di conservazione quasi integro — viene data anche la traduzione (p. 6).

S. DARIS

J. O'CALLAGHAN, *El papiro en los Padres grecolatinos*, Barcelona, 1967 (Papirologica Castroctaviana, *Studia et Textus*, 1), pp. 93.

Ci sembra doveroso, prima di riferire sul contenuto del libro, esprimere il nostro compiacimento e la nostra ammirazione per le iniziative dell'Istituto di Papirologia della Facoltà teologica di S. Cugat del Valles. Alle pubblicazione degli *Studia Papirologica*, periodico che dal 1962 appare con encomiabile regolarità, ora si affianca una nuova collana di studi e testi: opera questa di non trascurabile importanza per le sorti e la vitalità della nostra scienza.

Con il presente volumetto, l'a. ripropone e completa i risultati di una sua paziente lettura degli autori cristiani, greci e latini, presenti nella *Patrologia del Migne*, allo scopo di impostare un discorso di introduzione alla papirologia, con le testimonianze da essi desumibili. E le fonti utilizzate provano l'effettivo accrescimento delle nostre conoscenze, ovvero bastano a dimostrare che lo studioso non ha lavorato inutilmente.

L'argomento dei due primi capitoli era stato già esposto in precedenza nell'ampio articolo degli *Studia Papirologica* 1 (1962) pp. 69-119, *El papiro en el leguaje de los Padres latinos*, e nella succinta relazione dell'XI Congresso di Papirologia, *El papiro en el leguaje de los Padres Griegos*, *Atti XI Congr. intern. di Papirologia*, Milano, 1966, pp. 31-39; la vera novità del libro — oltre

al ripensamento dell'intera materia — è costituita dall'esame dei passi biblici del terzo capitolo (*El papiro, como planta, en la Biblia; sus alegorias*, pp. 49-74). Alla luce della interpretazione allegorica patristica, l'a. prende in considerazione i luoghi seguenti *Ex.* 2, 3,5; *Job.* 8, 11. 40,16 (21); *Is.* 18,2 19,6. 35,7.

S. DARIS

P. W. PESTMAN, *Chronologie égyptienne d'après les textes démotiques (332 av. J.-C.-453 ap. J.-C.)*, Lugdunum Batavorum, 1967 (*Papyrologica Lugduno-Batava*, volumen XV), pp. 233.

Questo quindicesimo volume della *Papyrologica Lugduno-Batava* presenta, senza risparmio di mezzi, l'elenco di tutti i testi demotici, cronologicamente disposti sulla base di una datazione sicura. Si tratta di un complesso di 1632 testimonianze, desunte da papiri, ostraca, stele o da fonti diverse, le quali si collocano dagli anni 330/29 av. C. al 452/3 dopo Cristo. Anche se evidente appare l'intento dell'autore di riproporre soprattutto ad una nuova e migliore valutazione i documenti in demotico (ed in tale prospettiva trova giustificazione la sovrabbondanza degli indici che elencano le pubblicazioni demotiche, pp. 167-220), il volume ha in sé le caratteristiche per diventare un buon manuale di uso per la cronologia dell'Egitto tolemaico e romano.

Ciò perchè l'elenco offerto è preparato con cura e commentato da note sommarie ma chiare e tanto più utili a quanti intendano servirsi del volume come strumento di immediata consultazione. Alla lista cronologica segue una sezione occupata da *La titulature sacerdotale à l'époque ptolémaïque* (pp. 132-157) che non ha quelle qualità di chiarezza apprezzate nel resto del libro.

Merita un cenno a parte la felice presentazione tipografica, con pagine esemplarmente evidenti ed adatte alle finalità del testo.

S. DARIS

*Aus dem Briefwechsel mit Giessener Papyrologen* herausgegeben von F. M. HEICHELHEIM und H. G. GUNDEL, Giessen, 1967 (*Kurzberichte aus den Giessener Papyrus-Sammlungen*, n. 24), pp. 56.

Il nuovo materiale per la storia delle raccolte di Giessen proviene, questa volta, dal rapporto epistolare di F. M. Heichelheim e di H. G. Gundel con alcuni papirologi della città tedesca, tra gli anni 1926-1951. Tra gli autori delle 51 lettere (24 indirizzate a F. M. Heichelheim e 26 a W. e H. G. Gundel), il ruolo di protagonista è riservato a K. Kalbfleish, sia per la parte epistolare che risale a lui direttamente sia per quella scritta dalla moglie, Hedwig Kalbfleish. È proprio attraverso questa testimonianza di attività e di vita che l'opuscolo risponde al desiderio del Gundel di rinnovare il ricordo del maestro in un momento non lontano dalla ricorrenza centenaria della nascita.

S. DARIS